**GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO – SESTA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.**

**Per favoritismi personali si è capaci di qualsiasi misfatto. Tutto possiamo venderci, anche la propria coscienza. Tutto possiamo calpestare, anche la coscienza di ogni membro del corpo di Cristo e dell’intera umanità. Oggi per favoritismi personali, si sta calpestando la verità di Dio, dello Spirito Santo, della Chiesa, dello stesso uomo. Non solo siamo tornati ai tempi del profeta Malachia, li stiamo oltrepassando e anche di molto: “Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9). Mai un ministro di Cristo deve cadere in questo grave peccato.**

**Se un cristiano cade nella parzialità o nel favoritismo personale il suo peccato è grave. Se cade invece un Vescovo il suo peccato si riveste di una gravità altissima. Lui è l’angelo del Signore per il suo gregge e se cade lui in questo peccato, tutto il suo gregge potrebbe precipitare nella non più fede in lui. Se un gregge si separa dal pastore per colpa del pastore, allora anche da Cristo Gesù si separerà. Un Vescovo deve esporre la sua vita anche al martirio se necessario, pur di non inabissarsi in questo peccato: “I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! (1Tm 5,17-22). Quanto detto per il Vescovo, vale anche per un presbitero, anche lui mai deve precipitare nel peccato del favoritismo personale. È a rischio di caduta dalla fede tutto il suo gregge e un gregge senza fede nel suo pastore prima o poi perderà anche la fede in Cristo Gesù. Si farà una sua fede, una sua morale, una sua Chiesa, una sua particolare religione.**

**LEGGIAMO Gc 2,1-9**

**Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.**

**Un discepolo di Gesù deve vivere tutto il Vangelo, sempre verso tutti. Non solo verso coloro che sono credenti in Cristo come lui, ma verso tutti: credenti e non credenti, giusti e peccatori, vicini e lontani, amici e nemici, familiari ed estranei. Il Vangelo si vive sempre osservando il Vangelo in ogni sua prescrizione. L’amore è universale: “Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5,43-48). Amore verso tutti, sempre.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».**

**Il Padre – secondo quanto riferisce il Vangelo secondo Matteo – ha rivelato a Simone che Gesù è il suo Cristo, il suo Messia. Non gli ha però rivelato la verità che avvolge la vita del Messia, perché questa verità era già stata rivelata dai profeti in ogni suo più piccolo particolare. Leggendo la Legge, i Profeti e i Salmi, tutto, ma veramente, tutto è stato rivelato sul Messia di Dio. Qual è una delle verità che riguarda il Messia di Dio? La sua sofferenza. Lui è il Servo del Signore. Lui è il Trafitto. Lui è il Consegnato da Dio alla grande sofferenza. Ma Lui è anche Colui che dopo il suo intimo tormento vedrà la luce. Ecco le Parole del Salmo: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti. Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere.**

**Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22,1-32). Simon Pietro non pensa secondo Dio perché non pensa dalla Scritture profetiche. Chiunque oggi, domani, sempre, non pensa e non parla di Cristo Gesù dalla Scritture profetiche, costui non pensa secondo Dio, pensa invece secondo gli uomini. Ma pensare e parlare di Cristo secondo gli uomini è fare di lui un messia per le cose della terra e non più per la vera salvezza e la vera redenzione dell’umanità. Si lascia l’uomo nella sua miseria spirituale e anche terrena. Nessun messia secondo gli uomini potrà mai dare la vera vita.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 8,27-33**

**Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».**

**Possiamo bene affermare che oggi quasi tutti i cristiani stanno pensando e parlando di Cristo Gesù nella piena esclusione delle Scritture profetiche. Se noi pensassimo e parlassimo di Lui dalle Scritture profetiche, di certo mai diremmo ciò che ogni giorno diciamo. Parlando secondo gli uomini di Gesù Signore, lo abbiamo ridotto ad un puro e semplice uomo, con una parola simile a quella di ogni altro uomo, con una incidenza nella storia pari a quella di ogni altro uomo. Ma non solo di Cristo, anche del Padre suo stiamo parlando e pensando secondo gli uomini. Anche della Chiesa e della sua missione stiamo parlando secondo gli uomini. Questo accade perché abbiamo messo le Scritture profetiche sotto i nostri piedi. O rimettiamo le Scritture profetiche sul candelabro di ogni cuore, o siamo consumati dai nostri pensieri. La Madre di Dio ci venga presto in aiuto.**